

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere i provvedimenti che crederà adottare di fronte alla galoppante minaccia di paralisi della gloriosa industria napoletana della fabbrica di guanti; paralisi dovuta alla completa incetta, da parte di nazioni straniere, delle pelli grezze, che costituivano la materia indispensabile per lo sviluppo magnifico, che tale industria aveva assunto, con vantaggio delle maestranze e della economia nazionale.

« Bifani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda urgente e necessario prorogare, (possibilmente prima del 31 maggio 1925, data di scadenza fissata con il Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 86), il termine per la presentazione agli istituti sovventori, delle domande di mutuo per i danneggiati dal terremoto.

« Barbaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga opportuno — di fronte alle attuali condizioni dell'industria della fabbricazione dei guanti — intervenire allo scopo di impedire la esportazione delle pelli di agnello, il cui prezzo è salito a cifre tali da rendere impossibile la fabbricazione dei guanti di pelle.

« Alfieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali Mantova, unica tra le città della Lombardia, benchè sede di Liceo classico e di Liceo scientifico, venne esclusa dal novero delle sedi di esame di maturità, con evidente grave danno degli studenti e delle famiglie.

« Maffei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, per sapere per quali ragioni non siasi ancora provveduto alla sistemazione dei maestri ex-combattenti, computando in loro favore agli effetti della carriera e dello stipendio, analogamente a quanto si è fatto per tutti gli altri impiegati dello Stato, il tempo trascorso al fronte durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Putzòlu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che in seguito all'aggressione patita dal sottoscritto a Roma nel maggio 1924 — (il processo relativo alla quale fu rinviato il 19 maggio 1925) — ed in esecuzione alle minacce che accompagnarono l'aggressione medesima, il sottoscritto venne ingiuriato e tentato d'aggre-  
dire a Genova, alla vigilia di Natale, mentre si trovava col suo amico Candido Testa in un locale pubblico;

2°) che, sempre in compagnia al detto amico, il sottoscritto venne aggredito una seconda volta, in un altro locale pubblico, il 29 gennaio 1925, tanto che pende un processo per lesioni guarite in 18 giorni;

3°) che il Testa fu obbligato il 2 maggio 1925 ad uscire da un locale pubblico, sotto minaccia di danneggiare il locale medesimo, e fu aggredito un'ultima volta, per ora, il 15 maggio 1925, in pieno giorno in piazza De Ferrari, sempre a Genova;

4°) che gli autori di tali imprese, compiute da 15 a 30 individui contro uno solo o contro due, sono sempre i medesimi, notissimi alla Regia questura e precisati in ripetute denunce; che fra essi figurano due di coloro che aggredirono il sottoscritto l'anno scorso a Roma; e che, secondo la loro esplicita intimidazione fatta in locale pubblico, tali aggressioni e la minaccia di ripeterle hanno per iscopo di bandire il Testa da Genova, ove ha la famiglia, e di obbligare il sottoscritto a riparare all'estero;

5°) che sebbene l'autorità locale di pubblica sicurezza compia ogni lodevole sforzo per evitare sia gli incidenti, sia le loro conseguenze più gravi, gli aggressori rimasero sempre impuniti, e si vantano di ogni impunità per l'avvenire, grazie ad asseriti ordini che verrebbero da Roma.

« E siccome nè il sottoscritto nè il suo amico Testa non hanno la minima intenzione di obbedire al bando intimato loro da Genova e dall'Italia, si domanda all'onorevole ministro se si renda conto della possibilità che, in un momento sia pur deprecabile, di legittima difesa, qualora le aggressioni continuassero, gli aggrediti provvedano da se stessi alla propria tutela, lasciandone fin d'ora ogni responsabilità agli aggressori ed al Governo che li tollera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rocca Massimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia in seguito ad un ordine generale diramato da Roma che